

100.000 chilometri con un'auto elettrica perché l'abbiamo acquistata

1 - inquinamento atmosferico e progresso tecnologico

Tutti gli anni, all'inizio dell'inverno, regolarmente, scattano gli allarmi dovuti al superamento delle soglie consentite dall'UE relative alla presenza in atmosfera di particolato, polveri sottili, e quant'altro.

A Torino, Milano, un pò in tutta la pianura padana.

Sui quotidiani, e nelle tv, compaiono dotti o meno dotti articoli, inchieste, reportage, brillanti interventi di buoni scrittori, relazioni di associazioni ambientaliste, comunicati di province e regioni, documenti di agenzie ARPA, che in coro pressoché unanime denunciano i danni per la salute, i costi indotti, i pericoli per bimbi ed anziani, e così via.

I sindaci vengono intervistati, gli assessori all'ambiente si fanno fotografare in bicicletta, il tutto dura un paio di giorni, e poi più nulla fino al mese successivo.

Da dicembre a febbraio, al massimo a marzo.

Poi, un po' di vento, un po' di primavera, il sole ricomincia a splendere, et voilà, appuntamento all'anno prossimo.

E' alquanto irritante.

Tanto più che ogni anno la situazione è sempre un po' più grave.

Un poco.

Poco per volta, così ci si fa l'abitudine.

Il rimedio ?

Le domeniche senz'auto.

Il lunedì, tutti a respirare veleno a pieni polmoni, il veleno prodotto dai gas di scarico della propria auto, di quella del vicino, del figlio o della moglie, dei colleghi di lavoro.

Ora, se è vero che la tecnologia, meraviglia del XX secolo, ci ha consentito di produrre energia elettrica dal sole, utilizzando l'effetto fotovoltaico, possibile che non ci offra qualcosa in grado di evitarci l'avvelenamento se vogliamo passeggiare per le strade cittadine intasate dalle auto ?

Sì, qualcosa ci offre.

L'auto elettrica.

2 - salone dell'auto di Ginevra marzo 2005

Sì, l'auto elettrica.

Non più quella imbottita di 450 kg di batterie al piombo, in grado di farle percorrere sì e no 70 chilometri ad una velocità massima di 70 km/ora, che i torinesi avevano conosciuto anni fa in Piazza Vittorio, ma quella mossa da una batteria di nuova concezione (zebra, al nickel-sodio) pesante solo 170 kg e in grado di farle percorrere 130 km ad una velocità massima di 120 km/h.

Presentata al salone dell'auto di Ginevra nel marzo 2005, in uno stand gestito da un'associazione svizzera per la mobilità sostenibile, la Twingo modificata dalla MES-DEA sembrava più che appetibile.

Salvo che per il prezzo.

Al cambio di allora del franco svizzero, circa 26.000,00 euro.

3 - incentivi all'acquisto Italia/Svizzera 2005

La cifra, ridotta dagli incentivi riservati solo agli svizzeri, diminuiva a circa 22.000,00 euro. Informiamoci, ne vale la pena.

Dal sito internet di MES-DEA si risale ad un rappresentante italiano, che a sua volta rimanda ad una piccola ditta creata da poco per trasformare in territorio italiano le Twingo utilizzando i componenti prodotti dalla ditta svizzera.

La curiosità per la tecnologia è forte, e veniamo cortesemente accompagnati a visitare lo stabilimento di produzione delle batterie zebra, in territorio svizzero, appena al di là del confine dopo Varese.

Veniamo accolti da un gentilissimo ingegnere, che nell'arco di due ore ci fa visitare lo stabilimento, nuovissimo, pulitissimo, dove la complessa linea di produzione delle batterie al nickel-sodio occupa solo in parte gli spazi, segno evidente di una volontà di migliorare ed espandere la produzione.

Interessante la storia, e istruttiva.

Ci viene raccontato che il brevetto era di ricercatori sudafricani, che avevano ceduto il tutto alla Daimler, quella della Smart, oltrechè della Mercedes.

Perché mai la Daimler aveva comprato il brevetto ? per fare le Smart elettriche, supponiamo.

E perché non le ha fatte ?

Chissà.

Forse qualcuno della ditta aveva visto da vicino la vicenda californiana dello stop alle auto elettriche, poi raccontata dal regista Chris Paine nel documentario "*who killed the electric car*".

Fatto sta che brevetto e tecnici in grado di avviare la produzione vengono ceduti e passati al titolare della MES-DEA, il sig. Bianco, italo-svizzero molto noto nel settore dell'automotive, in quanto non solo patron del gruppo MES (vera e propria multinazionale di componentistica per l'auto) ma fratello di un altro sig. Bianco, titolare della BITRON, società con sede nella cintura di Torino, di analoga attività.

Il sig. Bianco della MES-DEA crede nell'auto elettrica, e investe svariati milioni di franchi svizzeri per dare vita alla produzione delle nuove batterie.

Usciti dallo stabilimento, la convinzione della bontà della nuova tecnologia esce rafforzata, e così la propensione ad acquistarne il prodotto.

Anche se, veniamo a sapere, l'incentivo allora erogato dalla Provincia di Milano vale solo per i residenti nella provincia stessa.

Purtroppo, non è il caso nostro.

4 - perchè l'abbiamo acquistata

21 ottobre 2010 verso le 10 del mattino, sull'autostrada da Rondissone a Torino, il panorama delle montagne che circondano il Piemonte è splendido, quasi esaltante.

Dietro la quinta delle colline che termina con l'inconfondibile silhouette di Superga, il Monviso imbiancato dalle prime nevicate si staglia all'orizzonte, e la cerchia dei monti circonda la pianura.

La bellezza della natura è sfolgorante.

Ma, sullo sfondo, guardando verso Torino, ecco apparire senza ombra di dubbio la nuvoletta marroncina della cappa di smog che sovrasta ed avvolge la città.

Un "benvenuto" che si ripete ogni anno, ogni volta.

Anche nel 2005.

Allora, lo facciamo o no il grande passo ?

28.000 euro (questo il prezzo in Italia) per una Twingo modificata ?

Beh, se non si incomincia, non ci si muove mai.

Infonde fiducia il direttore tecnico della piccola ditta di Garbagnate, Varese, che mi accompagna a provare l'auto.

Perché, dunque, comprarla ? al triplo del prezzo del modello a benzina ?

Per dare l'esempio.

Per non limitarsi a protestare per l'inanità delle non-politiche a favore della mobilità sostenibile, o meglio delle politiche frammentarie e scoordinate (il caso del contributo della Provincia di Milano è esemplare, tra l'altro mi sembra sia scomparso poco tempo dopo) tipiche del nostro paese.

Poi, scopriremo che non basta.

Ma questa è cronaca di oggi.